

CONTROLLO

Calcolo e valore della “significatività” nella revisione – 1° parte

di **Francesco Rizzi**

Non è un caso che un intero **principio di revisione internazionale**, l'ISA Italia 320, venga dedicato alla “**significatività**”. Essa è infatti un concetto **fondamentale** e di estrema **importanza**, tanto nella **revisione “legale”** quanto in quella “**volontaria**”.

La **significatività** è un **concetto chiave** della revisione legato a quello della **qualità** dell’**errore**” e a quello della conseguente **valutazione** degli “**effetti**” che questo errore potrebbe avere sul **bilancio** e sulle **scelte** dei suoi **utilizzatori**.

Una **definizione** della “**significatività**” può rinvenirsi nel paragrafo 2 del predetto **principio di revisione**, ove viene chiarito che “*gli errori, incluse le omissioni, sono considerati significativi se ci si possa ragionevolmente attendere che essi, considerati singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio*”.

Al fine di “tradurre” nella **pratica** l’esigenza di **identificazione** della “**significatività**” di eventuali (o effettivi) errori od omissioni, il revisore, secondo il proprio **giudizio professionale**, dovrà determinare un “**valore numerico**” che **esprima** tale concetto.

Nello specifico, il revisore, per meglio **declinare** numericamente la **significatività** degli errori, **non** determinerà un “**unico**” valore di riferimento, ma calcolerà **tre** diverse **tipologie** di “**soglie**” di **significatività** e precisamente:

- la “**significatività per il bilancio nel suo complesso**” (o “**significatività per il bilancio**”);
- la “**significatività operativa**”;
- la “**significatività specifica**” (da calcolare solamente in alcuni casi, come appresso meglio chiarito).

La “**significatività per il bilancio nel suo complesso**” indica il **limite** numerico **oltre** il quale il revisore valuterà gli **impatti** di eventuali errori individuati (singoli o complessivamente considerati) sul proprio **giudizio** di revisione.

Vi sono **diverse metodologie** di stima della “**significatività per il bilancio**”, tutte provenienti dalla **dottrina** aziendalistica **statunitense**.

Tra queste, quelle **maggiormente** utilizzate sono:

- il metodo **semplice** (basato sulla cosiddetta *rule of thumbs* ovvero la “**regola del**

pollice”);

- il metodo della **dimensione dell'impresa** (*size method*);
- il metodo della **media** (*blend or average method*);
- il metodo della **formula matematica** (*gauge method*).

Per la revisione delle imprese di **minori** dimensioni, i metodi solitamente **più utilizzati** sono i primi due.

Tuttavia, per ragioni di sintesi, si approfondirà solamente il **metodo semplice** (comunemente detto come la **“regola del pollice”**, in quanto trattasi di una **regola** dedotta dall'**esperienza** empirica), essendo peraltro l'**unico** metodo suggerito dalla **prassi** operativa del **CNDCEC**.

Per **calcolare**, dunque, la **“significatività per il bilancio”** attraverso il **metodo semplice**, nella **prassi** comunemente accettata, si ricorre all'applicazione di una **percentuale** ad un valore di **riferimento** scelto, utilizzando i seguenti **parametri** estratti dalla **guida IFAC** (International Federation of Accountants):

valori di riferimento	% minima	% massima
Risultato Operativo (o reddito ante imposte)	3%	7%
Ricavi o costi	1%	3%
Totale Attivo	1%	3%
Patrimonio Netto	3%	5%

Come si evince, i superiori **parametri** (risultato operativo, ricavi, costi, attivo e patrimonio netto) sono tutti **elementi del bilancio** che solitamente hanno la **caratteristica** di rimanere **stabili** da un esercizio ad un altro.

Generalmente, in base al **settore** di attività, i parametri **più utilizzati** sono i seguenti:

settore	parametro
industriale	ricavi o reddito ante imposte
commerciale	ricavi o reddito ante imposte
intermediazione mobiliare	totale attivo
no profit	totale attivo o costi

Un **esempio** di calcolo della **significatività** attraverso l'utilizzo dei predetti **parametri** e **percentuali** nel caso di un'impresa operante nel settore industriale o commerciale, potrebbe

essere il seguente.

Se il saldo della voce “**ricavi**” al 31/12/XXXX fosse pari a € 10.000.000 e la **percentuale** di riferimento fosse pari all’1%, si avrebbe che la “**significatività per il bilancio nel suo complesso**” ammonterebbe a € 100.000 (= € 10.000.000 x 0,01).

Per il revisore, dunque, la **soglia** di € 100.000 rappresenterebbe il **limite** numerico **oltre** il quale dovrebbe valutare gli **impatti** degli **errori** eventualmente da lui individuati ai fini dell’**espressione** del proprio “**giudizio**” sul bilancio.

A tal proposito va inoltre **precisato** che:

- **nulla** vieta al revisore di **utilizzare** voci di riferimento o percentuali **differenti** da quelle proposte dall’**IFAC**, **valutate** secondo il proprio **giudizio professionale**;
- ai fini della scelta della **percentuale** da applicare, nella **formazione** del proprio **giudizio professionale**, il revisore dovrà tenere in **considerazione** l’importanza della **correttezza** del bilancio per i suoi **utilizzatori**. Pertanto, se ad **esempio** trattasi di un bilancio a **elevata** diffusione **pubblica** o dove vi è un **elevato** livello di **indebitamento**, ciò dovrebbe suggerire al revisore la **scelta** di una percentuale **inferiore**. Viceversa, se ad **esempio** la **circolazione** del bilancio fosse **limitata** o il livello di **indebitamento** fosse **irrelevante**, il revisore potrebbe **scegliere** una percentuale più **alta**.

Per approfondire questioni attinenti all’articolo vi raccomandiamo il seguente corso:

Special Event

**L’IMPOSTAZIONE DELL’ATTIVITÀ DEL REVISORE LEGALE
ATTRAVERSO L’ANALISI DI UN CASO OPERATIVO**

Scopri le sedi in programmazione >